



*Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della
Ricerca*

Dipartimento per l'istruzione

Direzione generale per lo studente

Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri

Rapporto sull'integrazione degli alunni stranieri

febbraio 2005

Indice

<i>La scuola dell'accoglienza e dell'integrazione</i>	pag. 2
<i>Nuovo Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri</i>	pag. 3
<i>Quadro statistico</i> <i>Indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana</i>	pag. 3
<i>Un modello policentrico e diffuso</i>	pag. 6
<i>Tanti mondi a scuola. Elementi di complessità</i>	pag. 11
<i>Cittadinanze emergenti: Romania, Ecuador, Argentina</i>	pag. 13
<i>Indagine sul successo scolastico degli alunni stranieri</i>	pag. 14
<i>L'esito scolastico: dati nazionali</i>	pag. 14
<i>L'esito scolastico nelle scuole secondarie di II grado</i>	pag. 16
<i>L'esito scolastico sul territorio: regioni e province</i>	pag. 18
<i>Elementi di complessità</i>	pag. 22
<i>Ricerca sulla condizione dei minori stranieri in Italia</i>	pag. 23
<i>Gruppo di lavoro nazionale</i>	pag. 29
<i>Conferenza di servizio dei Referenti regionali</i>	pag. 29
<i>Priorità</i>	pag. 30
<i>Risorse</i>	pag. 32
<i>Formazione degli insegnanti in classi plurilingui</i>	pag. 33
<i>I cittadini stranieri nel sistema di educazione degli adulti</i>	pag. 34
<i>Scuole e immigrazione nelle regioni del Sud</i>	pag. 35

LA SCUOLA DELL'ACCOGLIENZA E DELL'INTEGRAZIONE

L'aumento progressivo, negli ultimi anni, del numero di alunni stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che interpella le scuole italiane sulla loro capacità di accoglienza ed integrazione.

E' un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire una risorsa nella sua tensione fra identità e differenza.

La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia a tutti i cittadini, italiani e non italiani, di compiere nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi raggiungibili con il concorso dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

Abbiamo già a disposizione un patrimonio ricco e variegato di esperienze, progetti didattici e strumenti di lavoro. Si tratta di valorizzare, coordinare e mettere a sistema le pratiche migliori.

E' questo il compito ed il lavoro iniziato con l'istituzione dell'Ufficio integrazione alunni stranieri.

Nuovo Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri

Per mettere a sistema gli interventi a sostegno dell'integrazione, per coordinare le azioni del Ministero e degli Uffici Regionali dell'Istruzione è stato istituito il nuovo Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri.

I compiti dell'Ufficio per l'integrazione degli studenti immigrati sono:

- Studio e programmazione degli interventi a sostegno dell'integrazione degli immigrati e gestione delle relative risorse;
- Rendicontazione e monitoraggio sull'impiego delle risorse;
- Valutazione d'impatto dei progetti;
- Promozione di iniziative condivise con i diversi attori istituzionali e non;
- Analisi, studio e confronto con realtà internazionali in collaborazione con le Direzioni generali competenti e in particolare con la Direzione Generale per gli affari internazionali e con la Direzione generale studi e programmazione.

Quadro statistico

Indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana

La collaborazione tra la Direzione generale per i sistemi informativi, che da anni conduce rilevazioni di dati su questo tema, e la Direzione generale per lo studente, con il contributo di esperti del settore, ha portato alla realizzazione dell'indagine *Alunni con cittadinanza non italiana – anno scolastico 2003-2004* (settembre 2004). Ecco alcuni dei principali dati.

Sono **282.683** gli alunni stranieri a scuola nell'a.s. 2003/2004 (dato proveniente dalle rilevazioni integrative del M.I.U.R.), il **3,5%** sul totale della popolazione scolastica. Erano poco più di 30.000 nell'a.s. 1992/93. Ma l'aumento è

significativo anche rispetto a un anno fa: sono aumentati di **50.000** unità. Si confermano ai primi posti anche quest'anno i gruppi provenienti da Albania, Marocco, ex Jugoslavia con la progressione notevole della Romania e dell'Ecuador.

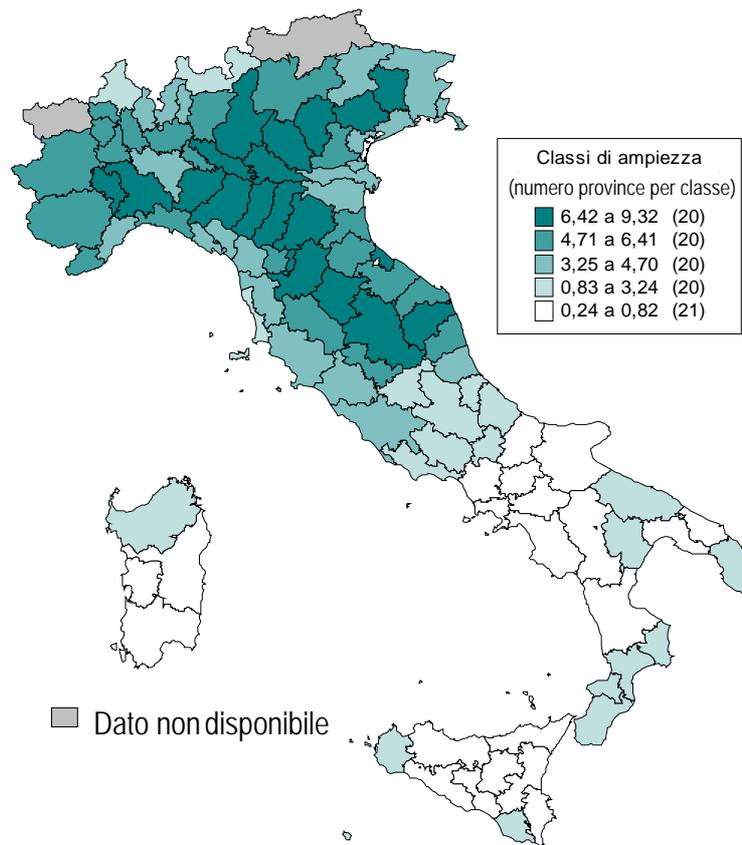
Il **90,5%** di alunni stranieri si trova in scuole statali, mentre il restante **9,5%** è iscritto in istituzioni scolastiche non statali. La proporzione rispecchia il rapporto delle rispettive popolazioni scolastiche iscritte nei due settori. Ciò significa che gli alunni stranieri sono distribuiti in modo omogeneo tanto nelle strutture scolastiche statali che in quelle non statali.

Ecco alcuni dati:

1. la più elevata consistenza di alunni stranieri (**40%**) si trova nella scuola primaria;
2. l'area geografica del paese con la percentuale più alta di alunni stranieri, rispetto alla popolazione scolastica di riferimento, si conferma anche quest'anno il Nord-Est con un'incidenza del 6,1% e un picco massimo dell'**8,5%** nel 1° anno di scuola primaria;
3. la regione con l'incidenza più alta è ancora l'Emilia Romagna con il **7%**;
4. tra i comuni capoluogo è Milano ad avere l'incidenza più alta con il **10,2%**;
5. i paesi di provenienza degli alunni stranieri sono **191**;
6. sono **5.669** gli alunni non italiani provenienti dai nuovi stati dell'Unione Europea (1° maggio 2004).

Sono i primi dati, i più immediati, che emergono da questa nuova pubblicazione sugli studenti con cittadinanza non italiana, una fotografia statistica quantitativa utile per "leggere" il paesaggio multiculturale della scuola italiana.

Fig. 1 - Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti per provincia (a. s. 2003/04)



Un modello policentrico e diffuso

La presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. La concentrazione di alunni stranieri è molto più elevata nelle aree del Nord. La percentuale più elevata è al Nord-Est (**6,1%**), seguono il Nord-Ovest (**5,7%**), il Centro (**4,8%**), il Sud (**0,9%**) e le Isole (**0,7%**). La grande prevalenza del Nord si può leggere osservando i valori percentuali delle province. Ai primi posti troviamo le province di Mantova (**9,3%**), Prato (**9,1%**), Reggio Emilia (**8,7%**), Piacenza (**8,3%**) e Modena (**8,1%**); la “piccola” provincia di Mantova ha la percentuale più alta in Italia.

Si sta delineando in Italia un modello variegato, policentrico, “diffuso”, nel quale i poli di attrazione non sono solo le grandi metropoli, ma anche le piccole città e i paesi. In molte delle città piccole e medie la maggioranza degli alunni immigrati si trova nei piccoli centri della provincia piuttosto che nel comune capoluogo.

La caratteristica del modello italiano è che, a differenza degli altri paesi europei di più lunga tradizione multiculturale, il cambiamento è stato rapidissimo. E lo si vede molto bene prendendo in considerazione i dati di piccole città che fino a dieci anni fa non avevano mai avuto numeri significativi di alunni stranieri. Se si fa il confronto con la Francia, si scopre che questa nazione è terra di immigrazione da più di 150 anni e che per tutto il novecento ha mantenuto una media di presenze straniere del 6-7%, per non parlare del diverso percorso di costruzione nazionale. Due realtà nazionali diverse, dunque: la Francia, paese centralizzato che ha cercato di uniformare le diversità, e l'Italia delle autonomie regionali e delle istanze locali.

Quella che emerge dall'indagine sugli alunni stranieri è l'Italia delle 100 città e dei 1.000 campanili. Anche qui uno sguardo ai dati relativi alle province dà conto del paesaggio che si sta delineando. Del caso Mantova si è già detto, ma si può osservare ancora che nelle scuole delle province di Cuneo e di Treviso, di Macerata e di Siena c'è una percentuale più alta di alunni stranieri che non nelle scuole delle province di Venezia e Bari, di Napoli e Palermo, città cosmopolite e

grandi porti del Mediterraneo.

Nell'immaginario collettivo è forte la convinzione che gli immigrati arrivino dal mare. Ed in parte, ma solo in parte, corrisponde alla verità: gli alunni si trovano però in prevalenza nelle scuole di pianura o anche nelle parti più basse e più popolate delle nostre valli. È il caso per esempio delle valli delle province di Bergamo, Brescia e Vicenza. Il Sud dell'Italia dunque è soprattutto luogo di transito e di prima accoglienza mentre il Centro e il Nord sono luoghi di stabilizzazione.

Tab. 1 - Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla Popolazione scolastica in totale per tipo di scuola, regione e area geografica - a. s. 2003/04 (*)

Regioni e aree geografiche	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti				
	dell'infanzia	primaria	secondaria di I grado	secondaria di II grado	Totale
Piemonte	6,22	6,68	6,02	2,91	5,38
Lombardia	6,42	7,23	6,59	2,91	5,76
Veneto	5,93	7,41	6,61	2,60	5,62
Friuli-Venezia	5,05	5,99	6,00	3,00	4,90
Liguria	4,68	6,19	6,88	3,58	5,28
Emilia-Romagna	6,99	8,69	7,62	4,68	7,01
Toscana	5,57	6,71	6,79	2,87	5,36
Umbria	7,31	8,28	7,97	3,66	6,57
Marche	6,66	7,46	6,79	3,28	5,88
Lazio	3,29	4,6	4,29	2,18	3,59
Abruzzo	2,62	3,22	3,25	1,09	2,43
Molise	0,68	0,88	1,09	0,34	0,71
Campania	0,47	0,64	0,62	0,19	0,48
Puglia	0,81	1,12	0,95	0,49	0,84
Basilicata	0,58	0,82	0,7	0,32	0,58
Calabria	0,87	1,3	1,08	0,42	0,90
Sicilia	0,82	0,91	0,82	0,32	0,70
Sardegna	0,53	0,63	0,65	0,28	0,51
<hr/>					
Nord-Ovest	6,19	6,98	6,46	2,98	5,61
Nord-Est	6,24	7,71	6,87	3,44	6,05
Centro	5,04	5,97	5,68	2,68	4,73
Sud	0,83	1,11	1,02	0,41	0,83
Isole	0,76	0,85	0,78	0,31	0,66
Totale Italia	3,83	4,47	4,01	1,87	3,49

(*) I dati relativi alla provincia autonoma di Trento sono esclusi dal prospetto regionale, ma inclusi nel totale nazionale e di area corrispondente.

Tab. 2 Le province con la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica (a. s. 2003/04)

Provincia	alunni non italiani per 100 frequentanti in tutti i comuni della provincia
Mantova	9,32
Prato	9,06
Reggio Emilia	8,70
Piacenza	8,30
Modena	8,14
Alessandria	7,39
Asti	7,21
Brescia	7,18
Perugia	7,13
Treviso	7,10

Tab. 3 - I comuni capoluogo con la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica (a. s. 2003/04)

Comune	alunni non italiani per 100 frequentanti
Milano	10,17
Prato	9,08
Reggio Emilia	8,31
Alessandria	8,21
Perugia	8,05
Modena	7,77
Torino	7,72
Piacenza	7,43
Bologna	7,41
Rimini	7,29

Fig. 2 - Incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in alcuni stati europei



I quasi 300.000 alunni stranieri in Italia sono tanti o sono pochi? Sono pochi se rapportati al totale degli alunni (rappresentano il 3,5%) e alle percentuali molto più alte di alunni stranieri presenti nelle scuole di altri paesi europei di più lunga tradizione multiculturale come Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera, ma anche di recente immigrazione come Spagna e Portogallo. Nei paesi europei considerati il concetto di alunno “straniero” ha accezioni diverse per cui le percentuali riportate nella figura hanno valori indicativi.

Tanti mondi a scuola: elementi di complessità

Un altro tema importante e decisivo per la scelta di efficaci strategie didattiche è la provenienza degli alunni stranieri da tanti e diversissimi paesi: elemento che caratterizza il modello diffuso dell'Italia. Sono presenti 191 cittadinanze nelle scuole italiane su 194. C'è "il mondo a scuola"! È un dato reale, concreto, non solo una metafora. E non solo nelle metropoli. Si sta delineando una grande frammentazione ed è questo un altro aspetto costitutivo del modello italiano, un aspetto che contiene un reale grado di complessità. Le conseguenze sul piano pedagogico sono immediate: è ben diverso organizzare una scuola con tante cittadinanze diverse e quindi con diverse appartenenze linguistiche e religiose o invece una scuola caratterizzata da una sola diversa cittadinanza.

Fig. 3 – Scuole statali e non statali con e senza alunni con cittadinanza non italiana (a. s. 2003/04)

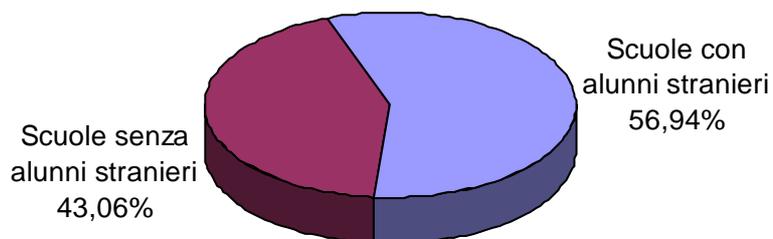
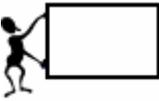


Fig. 4 - Le cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana (a.s. 2003/04)

Nazione d'origine		= 10.000 alunni con cittadinanza non italiana dello stato	% sul totale alunni non italiani
Albania		49.965	17,68%
Marocco		42.126	14,90%
Romania		27.627	9,77%
Cina		15.610	5,52%
Ecuador		10.674	3,78%

Cittadinanze emergenti: Romania, Ecuador e Argentina

La Romania con 27.627 presenze e l'Ecuador con 10.674 sono, rispettivamente, al terzo e quinto posto della graduatoria generale come numero di alunni. La Romania in particolare ha quasi raddoppiato, anche quest'anno, le presenze e si conferma prima cittadinanza nelle scuole delle province di Roma, Viterbo, Latina, Torino e Padova.

La presenza dell'Ecuador si registra soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord ma in modo rilevante nella provincia di Genova dove rappresenta il 50% degli alunni stranieri. La presenza ecuadoregna è caratterizzata dalla predominanza femminile e dunque dalla realtà di famiglie monoparentali con la sola madre che spesso lavora come domestica o assistente familiare.

Una cittadinanza che in due anni ha quasi triplicato le presenze è quella argentina, passata da 1.233 a 3.298 unità. Nell'immaginario collettivo l'Argentina è il paese dell'emigrazione italiana, ma oggi sono sempre più numerosi gli italiani d'Argentina che vogliono tornare a casa e cercano di rintracciare le loro radici. Sono i pronipoti dei tre milioni di italiani emigrati fra il 1.830 e il 1.950 che sognano di fare a ritroso la traversata dei nonni, dopo il crollo sociale ed economico che ha colpito il paese sudamericano quattro anni fa.

Indagine sul successo scolastico degli alunni stranieri

La nuova *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico 2003/2004* (gennaio 2005), pubblicata per la prima volta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, consente di esplorare anche aspetti qualitativi del fenomeno ed approfondire le diverse implicazioni di una realtà che sta diventando sempre più stabile e strutturale.

L'indagine contiene una comparazione tra i tassi di promozione degli allievi stranieri e quelli degli allievi italiani, nei diversi ordini di scuola e nelle diverse realtà territoriali. Presenta, inoltre, i risultati di un approfondimento su un gruppo significativo di istituti superiori e propone un confronto con la situazione di altri Paesi europei.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico e dell'insuccesso da parte degli allievi stranieri e il "disagio" scolastico e sociale, sia di alunni provenienti da Paesi stranieri sia di quelli di seconda generazione, sono oggetto di studio e di interventi mirati in diversi Paesi europei, soprattutto in quelli di più lunga tradizione multiculturale. Ciò che accomuna l'Italia con questi Paesi è il divario costante nei diversi ordini di scuola tra gli esiti degli allievi di origine straniera e i nativi.

L'analisi degli aspetti qualitativi sulla presenza e i percorsi scolastici degli alunni stranieri porta in primo piano la necessità di strategie di contrasto specifiche e di una progettazione didattica che tenga conto dei fattori che influenzano il rendimento scolastico.

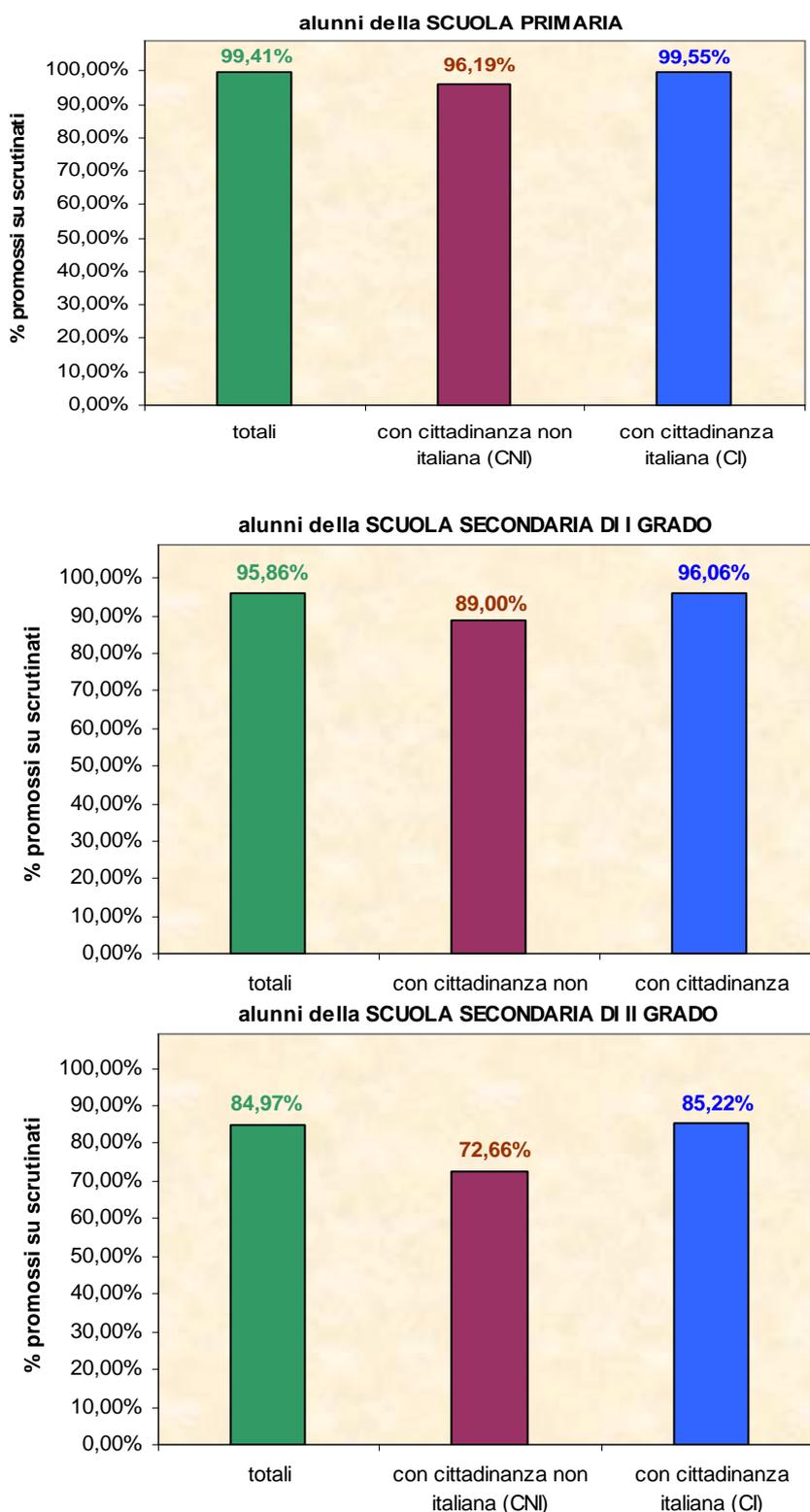
L'Esito scolastico: dati nazionali

Dall'osservazione dell'esito scolastico degli alunni italiani a confronto con quello degli alunni stranieri si rileva come costante il minore successo scolastico degli allievi stranieri nei diversi ordini di scuola.

Il divario fra i tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani è **-3,36** nella scuola primaria, **-7,06** nella secondaria di I grado, **-12,56** nella secondaria di II grado, in cui più di un alunno straniero su quattro non consegue la promozione.

Questi dati nazionali sono tuttavia il risultato di situazioni diverse tra tipologie di scuole, province e regioni. Anche il “paesaggio” degli esiti e dei percorsi scolastici è disomogeneo.

Fig. 5



L'esito scolastico nelle scuole secondarie di II grado

Nelle diverse tipologie di scuole secondarie di II grado si può osservare che l'istruzione classica, scientifica e magistrale fa registrare la maggior percentuale di promossi fra gli studenti stranieri (**80,30%**), mentre gli istituti professionali fanno registrare la minore percentuale di promossi (**70,40%**). Nei primi si registra anche la maggior percentuale di promossi fra gli allievi italiani (**90,51%**), mentre negli istituti professionali si registra solo il **78,90%** di promozioni degli studenti italiani.

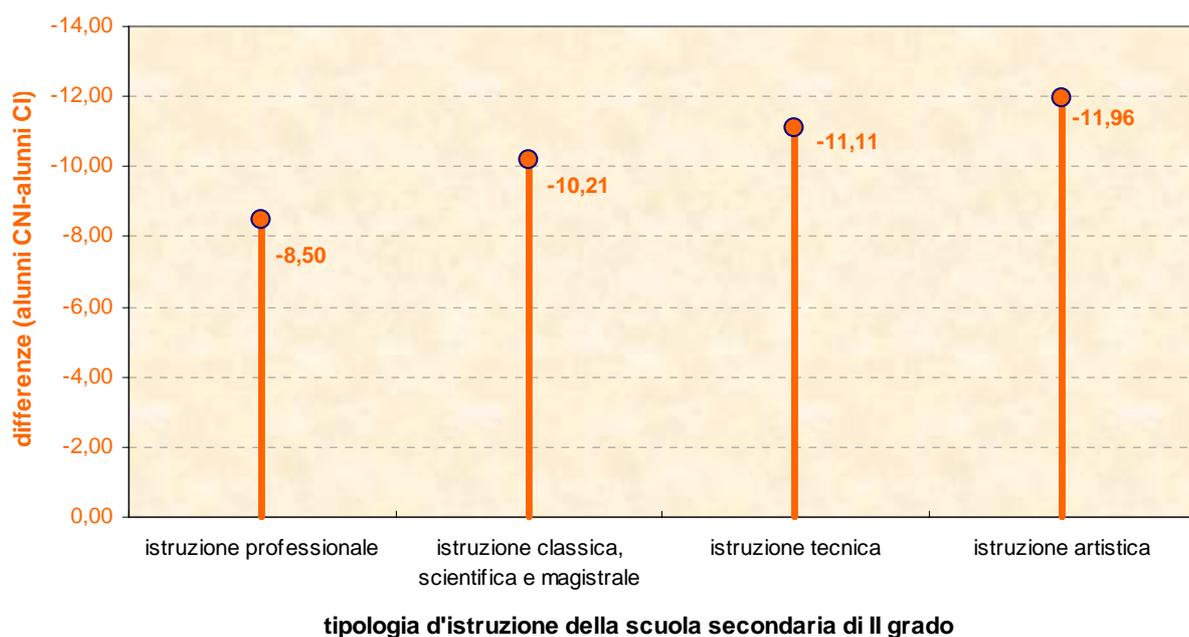
C'è una somiglianza dunque nell'andamento dei percorsi scolastici di italiani e stranieri che è influenzato anche dal tipo di utenza, contenuti, programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione secondaria superiore.

Vi è inoltre da aggiungere che dei circa **45.000** alunni stranieri che frequentano le scuole superiori nell'a.s. 2003/2004 più del **40%** (4 studenti su 10) si sono indirizzati verso gli istituti professionali (cfr. *“Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali - a.s. 2003/2004 - Settembre 2004”*).

Tab. 4 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2002/03 e a.s. 2003/04)

tipologia d'istruzione-scuola sec. II grado	alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
<i>istruzione professionale</i>				
a.s. 2002/2003	78,75	69,54	79,07	-9,53
a.s. 2003/2004	78,53	70,40	78,90	-8,50
<i>istruzione classica, scientifica e magistrale</i>				
a.s. 2002/2003	89,61	80,62	89,55	-8,93
a.s. 2003/2004	90,43	80,30	90,51	-10,21
<i>istruzione tecnica</i>				
a.s. 2002/2003	82,96	70,11	83,15	-13,04
a.s. 2003/2004	82,78	71,88	82,99	-11,11
<i>istruzione artistica</i>				
a.s. 2002/2003	82,47	72,96	82,60	-9,64
a.s. 2003/2004	83,03	71,25	83,20	-11,96
scuola secondaria di II grado - TOTALE				
a.s. 2002/2003	84,54	71,63	84,75	-13,12
a.s. 2003/2004	84,97	72,66	85,22	-12,56

Fig. 6– Differenze fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) e degli alunni con cittadinanza italiana (CI), per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04)



L'esito scolastico sul territorio: regioni e province

L'esito scolastico sul territorio: regioni e province

La rilevazione del divario negli esiti scolastici sul territorio presenta un quadro molto differenziato e disomogeneo, a macchia di leopardo anche all'interno delle stesse regioni e province.

Tuttavia, comparando i primi due livelli scolastici (primaria e secondaria di I grado) che accolgono gran parte della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana, si può notare che tra le regioni con esiti migliori da parte degli allievi stranieri prevalgono le regioni del Centro-Nord.

Tra le regioni che hanno il minor divario negli esiti tra allievi stranieri e italiani rispetto al totale nazionale e contemporaneamente una presenza significativa di stranieri si notano: il Friuli Venezia Giulia per la scuola primaria (-1,13), l'Emilia Romagna per la secondaria di I grado (-4,94) e, tra le regioni con presenza straniera percentualmente significativa, il Piemonte per la secondaria di II grado (-9,92).

Gli elementi che caratterizzano le province con i più alti tassi di promozione degli alunni stranieri rispetto agli alunni italiani sono l'appartenenza geografica (si tratta infatti di province del Centro e Nord Italia) e le dimensioni (sono province medie e piccole).

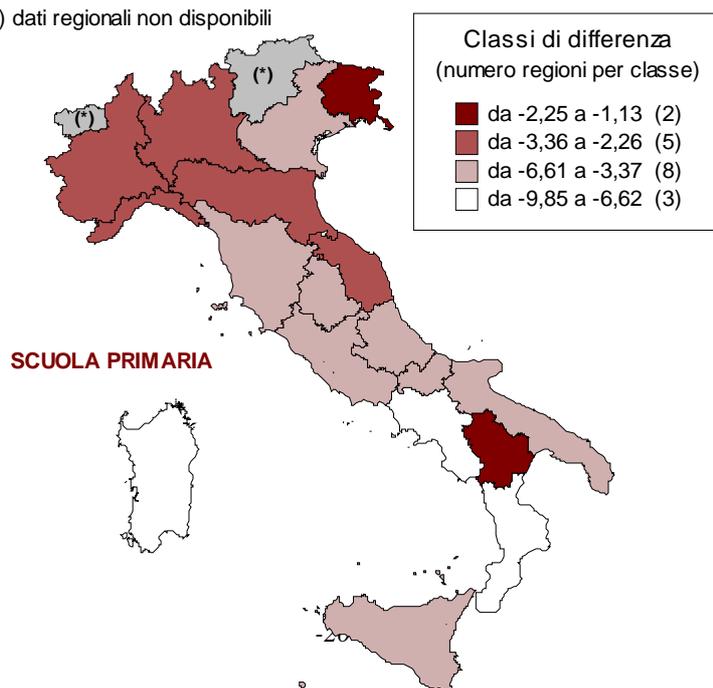
Fa eccezione il dato della provincia di Bologna, che è capoluogo di regione, con una differenza tra i tassi di promozione di allievi stranieri e italiani nella secondaria di I grado pari a -3,36, ampiamente sotto il totale nazionale. Il dato della provincia di Prato, nello stesso tipo di scuola, è invece connotato da un valore negativo di -14,42 punti di divario tra tassi di promozione di alunni stranieri e italiani. Il dato, provenendo da una provincia con una forte presenza cinese (quasi la metà della popolazione scolastica straniera), invita a riflettere sul percorso formativo di questo gruppo etnico.

Tab. 5 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
scuola primaria				
Trento	99,67	96,03	99,92	-3,90
PIEMONTE	99,62	96,70	99,81	-3,11
LOMBARDIA	99,43	97,15	99,59	-2,44
LIGURIA	99,77	97,08	99,93	-2,85
VENETO	99,62	96,37	99,86	-3,49
FRIULI-VENEZIA GIULIA	99,61	98,55	99,68	-1,13
EMILIA ROMAGNA	99,56	96,75	99,80	-3,04
TOSCANA	98,97	94,93	99,22	-4,29
UMBRIA	99,77	94,28	100,00	-5,72
MARCHE	99,55	97,28	99,72	-2,44
LAZIO	99,41	94,26	99,62	-5,36
ABRUZZO	99,42	95,61	99,52	-3,91
MOLISE	99,82	95,96	99,85	-3,89
CAMPANIA	99,37	89,56	99,41	-9,85
PUGLIA	99,41	93,84	99,46	-5,62
BASILICATA	99,85	98,47	99,86	-1,39
CALABRIA	98,67	90,98	98,74	-7,76
SICILIA	99,17	93,69	99,21	-5,52
SARDEGNA	99,59	90,77	99,64	-8,87
totale nazionale	99,41	96,19	99,55	-3,36

Fig. 7– Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

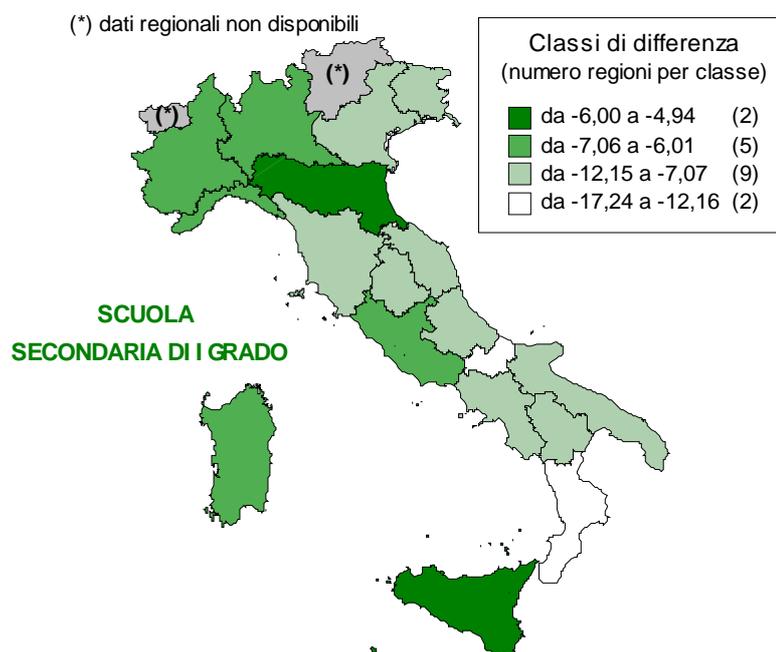
(*) dati regionali non disponibili



Tab. 6– Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
scuola sec. I grado				
Trento	97,17	93,38	97,36	-3,98
PIEMONTE	95,21	88,87	95,50	-6,63
LOMBARDIA	96,42	89,92	96,77	-6,85
LIGURIA	94,74	88,86	95,00	-6,13
VENETO	96,41	87,24	96,92	-9,68
FRIULI-VENEZIA GIULIA	95,25	86,62	95,70	-9,08
EMILIA ROMAGNA	97,13	92,47	97,41	-4,94
TOSCANA	96,06	87,12	96,53	-9,41
UMBRIA	97,50	89,77	97,97	-8,20
MARCHE	96,30	86,17	96,82	-10,65
LAZIO	95,56	89,55	95,71	-6,16
ABRUZZO	96,48	87,79	96,69	-8,90
MOLISE	97,67	80,56	97,80	-17,24
CAMPANIA	96,43	85,08	96,49	-11,41
PUGLIA	96,70	89,61	96,74	-7,12
BASILICATA	96,80	85,07	96,84	-11,77
CALABRIA	96,93	80,94	97,02	-16,09
SICILIA	93,59	87,97	93,62	-5,65
SARDEGNA	92,24	85,71	92,26	-6,54
totale nazionale	95,86	89,00	96,07	-7,06

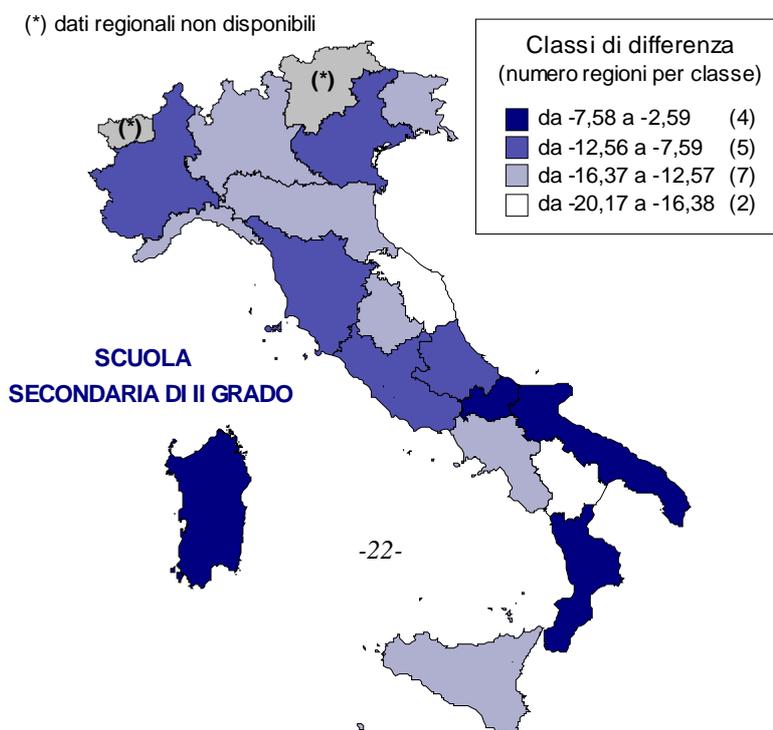
Fig. 8- Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)



Tab. 7 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli Tab. 1 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
scuola sec. II grado				
Trento	89,93	80,05	90,22	-10,17
PIEMONTE	85,68	76,05	85,97	-9,92
LOMBARDIA	83,85	68,23	84,33	-16,10
LIGURIA	84,79	71,05	85,29	-14,24
VENETO	86,42	76,30	86,70	-10,40
FRIULI-VENEZIA GIULIA	86,89	72,61	87,35	-14,73
EMILIA ROMAGNA	85,66	70,71	86,35	-15,64
TOSCANA	84,88	73,94	85,22	-11,28
UMBRIA	88,40	74,71	88,84	-14,13
MARCHE	88,47	71,90	89,08	-17,18
LAZIO	85,12	73,89	85,34	-11,45
ABRUZZO	87,16	79,14	87,25	-8,11
MOLISE	87,64	80,95	87,69	-6,74
CAMPANIA	85,34	70,71	85,36	-14,65
PUGLIA	85,81	78,36	85,84	-7,48
BASILICATA	87,33	67,21	87,38	-20,17
CALABRIA	87,95	83,70	88,00	-4,29
SICILIA	80,68	67,63	80,71	-13,09
SARDEGNA	80,85	78,26	80,85	-2,59
TOTALE	84,97	72,66	85,22	-12,56

Fig. 9 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)



Elementi di complessità

In che modo la dimensione della scuola, la quantità di stranieri rispetto alla popolazione scolastica e la quantità di cittadinanze concorrono al successo o all'insuccesso scolastico? Dai dati si può ricavare che per i diversi ordini di scuola gli alunni stranieri sembrano ottenere maggior successo quando sono ridotti di numero. La densità della presenza sembra non favorire livelli elevati di esiti positivi. **Si può ipotizzare, sulla base di questi dati, che scuole e classi “polarizzate”, a forte presenza straniera, non depongono a favore del successo scolastico, tanto meno se esse vedono la presenza di una sola nazionalità.** Quando in una scuola ci sono tanti alunni stranieri essi tendenzialmente ottengono esiti meno positivi.

Invece, l'elemento di complessità rappresentato dalla presenza di diverse cittadinanze non italiane nelle scuole sembra non coincidere con esiti negativi finali degli alunni stranieri ma, anzi, in diverse situazioni coincide con la presenza di esiti positivi.

Tra le misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate dalle singole scuole una, in particolare, si è rilevata come punto di criticità: **la figura del mediatore linguistico culturale.**

Figura professionale ancora incerta, non definita, che si sta tuttavia diffondendo soprattutto per iniziativa delle regioni ed è sempre più richiesta dalle scuole anche per la comunicazione con le famiglie. Le leggi sull'immigrazione del 1998 e del 2002 contengono indicazioni importanti sulla funzione e l'uso di questa risorsa, ma demandano l'iniziativa e la responsabilità alle scuole e agli Enti locali. Ne ipotizzano la presenza senza tuttavia precisarne i requisiti, il contesto di riferimento giuridico ed economico, le modalità di lavoro.

Ricerca sulla condizione dei minori stranieri in Italia.

L'Osservatorio sul disagio giovanile ha disposto la produzione di una ricerca di II livello sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

La sezione sui minori stranieri è stata affidata all'ISMU di Milano (Istituto di studi sulla multietnicità) e presentata a Roma l'1 e 2 dicembre 2004, nell'ambito del Convegno su "La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia".

Le ricerche esaminate.

L'obiettivo di analizzare *la condizione dei minori stranieri in Italia* ha significato ripercorrere situazioni, esperienze, processi sociali ed educativi che riguardano l'infanzia e l'adolescenza, cercando di comprendere se il fatto di essere nati da genitori non originari del nostro Paese può generare differenze significative e problematiche particolari. Adottando la prospettiva universalistica della *Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989*, secondo la quale i minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto "persone" e, in quanto tali, portatori di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale, **la ricerca ha analizzato e comparato i risultati di quasi cento indagini italiane sul tema**, sia di tipo quantitativo-statistico che di tipo qualitativo, mettendo a fuoco le condizioni di vita e di socializzazione e le problematiche del benessere socio-educativo. Molti di questi nodi sono poi stati confrontati con l'esito di studi e ricerche nei Paesi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti.

L'indagine ha proceduto attraverso il reperimento e l'analisi di ricerche empiriche - di matrice prevalentemente sociologica, psico-sociale e socio-statistica - condotte nel territorio italiano e divulgate negli ultimi cinque anni, esplorando la produzione di: centri di ricerca universitari e pubblici di rilevanza nazionale; centri di ricerca di enti privati e di privato sociale di rilevanza nazionale e locale; Ministero della Istruzione, sia nelle strutture

centrali che periferiche (Direzioni regionali, IRRE..); enti locali; centri di educazione interculturale. La bibliografia in appendice al Rapporto permette di risalire all'insieme delle ricerche italiane e straniere reperite.

L'indagine si è avvalsa, oltre alle normali fonti bibliografiche e ai repertori librari nazionali, dell'aiuto di centri di documentazione (in particolare la Fondazione ISMU di Milano, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e lo CSER di Roma), delle risorse di Internet, del supporto dei funzionari del Ministero dell'Istruzione, di una rete di esperti (universitari e non) diffusi sul territorio.

I materiali reperiti sono molto difforni sia nell'approccio che nelle tecniche di ricerca e nelle modalità di presentazione e divulgazione dei risultati. Poche le indagini di rilevanza nazionale, mentre una serie di ricerche locali, prevalentemente di tipo descrittivo, hanno segnato cinque anni di lavoro soprattutto di amministrazioni scolastiche territoriali e di enti locali.

L'elaborazione ha proceduto attraverso una selezione dei materiali reperiti, eliminando i lavori la cui impostazione non fosse trasparente e fondata su ragionevoli tecniche di indagine o di documentazione dei risultati. Si è stati particolarmente duri in questa selezione là dove i problemi erano più delicati, come ad esempio le tematiche identitarie, anche perché in questo campo maggiore è il rischio di produrre rappresentazioni false e devianti. Si è proceduto con maggiore flessibilità per altri processi, pensando che fosse importante anche dar conto di alcuni risultati non solidissimi dal punto di vista metodologico, ma pure interessanti come rilevatori di tendenze e come stimoli all'approfondimento o all'avvio di nuove ricerche.

I risultati e le proposte

La ricerca sulle ricerche, assieme all'evidenziazione delle carenze conoscitive e della necessità di nuovi percorsi di indagine, ci ha restituito un quadro di forte complessità, nel quale le effervescenze sono ancora tante, sia

sul piano dei fatti strutturali che su quello delle rappresentazioni e delle relazioni.

Tra le tante sollecitazioni emerse dall'analisi, il gruppo di ricerca ha individuato alcuni nodi essenziali sia per la comprensione che per la costruzione di positive linee di intervento.

1. Le definizioni. Le ricerche italiane e l'osservazione degli altri paesi europei hanno registrato una grande mobilità ed evidenziato come l'uso delle definizioni sia collegato allo stato generale della questione migratoria all'interno di un determinato territorio e allo sviluppo delle esperienze dei minori nel tempo. E' importante che *l'utilizzo delle definizioni sia commisurato alla dimensione o al problema che si sta affrontando.* In particolare, dal punto di vista della costruzione della persona, c'è bisogno di *definizioni pazienti* e attente alle rappresentazioni del bambino o dell'adolescente, anche se temporaneamente contraddittorie, apparentemente non congruenti con le iniziali definizioni politico-amministrative, orientate alla possibilità di collocarsi su posizioni di pluriappartenenza.

2. Le misurazioni. La fioritura di ricerche in tanti contesti segnala una positiva attenzione al fenomeno e anche una buona consapevolezza che il problema va affrontato con cognizione di causa. Ci sembra che, in questo caso, vada colta soprattutto *l'intenzionalità positiva* e che essa vada guidata in direzione di una messa in rete dei sistemi di analisi delle specificità territoriali, in sinergia con la buona pratica delle rilevazioni annuali del Ministero dell'Istruzione, da rafforzare con alcuni indicatori di interesse comune, come ad esempio il livello di concentrazione delle presenze all'interno di singole aree e la dispersione scolastica.

3. Riuscita scolastica nel primo ciclo. Sia le ricerche italiane che quelle europee sembrano supportare una interpretazione multidimensionale della riuscita scolastica, non diversamente da quanto accade per la popolazione

autoctona. In modo particolare, *non è giustificabile alcuna interpretazione strettamente etnica*, anche se: l'esperienza di emigrazione può evidentemente incidere sul benessere personale e, quindi, scolastico; si registrano ritardi legati alla mobilità territoriale e scolastica; il problema linguistico è centrale e la competenza nella lingua italiana - sia orale che, soprattutto, scritta - è relazionata con la riuscita; le aspettative e gli investimenti in istruzione risentono in qualche misura dell'origine nazionale delle famiglie.

Nei paesi che da più tempo conoscono le migrazioni, le ricerche concordano inoltre nel sottolineare la *centralità dell'effetto scuola*: buone pratiche scolastiche, climi scolastici e di classe adeguati, forte leadership, collegialità, formazione e motivazione dei docenti possono dare origine a situazioni di eccellenza multiculturale. *Il successo non può prescindere da specifiche azioni intenzionalmente rivolte a garantire uguaglianza di opportunità.*

Va infine segnalato con forza che tutte le ricerche esistenti partono dalla osservazione dei ragazzi che stanno frequentando e pertanto *rimane oscura sia la quantità che la qualità dell'evasione scolastica o dell'abbandono.*

4. Dopo la scuola media. I dati statistici a disposizione, sia pure limitati, segnalano una crescita della presenza di studenti con cittadinanza non italiana nella scuola secondaria superiore, con una tendenza verso gli istituti professionali. Sarà importante nei prossimi anni porre sotto osservazione questo livello di istruzione, seguendo sia i processi di scelta che i livelli di riuscita e di successivo inserimento nell'università o nel lavoro.

L'uguaglianza di opportunità, se politicamente si crede sia diritto di tutti i minori, deve andare oltre il supporto orientativo alla scelta e tradursi in *azioni di diritto allo studio anche per i ragazzi stranieri*, riducendo per questa via l'influenza delle variabili socio-economiche e culturali sull'accesso e la riuscita in tutti i canali di istruzione di secondo livello. E comporta,

soprattutto, affrontare il problema della *qualità di una offerta formativa diversificata*.

5. La concentrazione/segregazione scolastica. I dati statistici rilevano per l'Italia anzitutto una forte frammentazione di provenienze nazionali dei bambini immigrati che frequentano la scuola. Rilevano, parallelamente, una distribuzione differenziata sul territorio nazionale e all'interno dei territori locali, con discrete quote percentuali di presenze straniere in alcune scuole e, anche, situazioni di concentrazione di bambini di omogenea provenienza nazionale in singole scuole o territori. Vanno allora potenziati percorsi di ricerca che ci aiutino a capire: l'intensità e le forme della concentrazione (territoriale, scolastica, appartenenze, commistioni...); quali variabili siano sottostanti ai fenomeni di concentrazione (libera scelta, costruzione di reti comunitarie da parte degli stranieri, volontà familiari..); quali siano le situazioni nelle quali i processi di concentrazione si traducono in segregazione e anche in disagio personale o scarso successo scolastico; quali esiti abbiano in termini di definizioni identitarie, di relazioni sociali e, in modo particolare, nella costruzione di regole di convivenza.

6. *Le relazioni, le lingue, le appartenenze. Le ricerche mostrano come la scuola sia un luogo privilegiato di costruzione di relazioni per i minori stranieri e come, anche, un buon clima relazionale sia strettamente legato con la riuscita scolastica. Proprio l'importanza delle relazioni con i coetanei e, insieme, le ambivalenti esperienze delle aggregazioni etniche in adolescenza portano a riflettere sull'esigenza di pensare alla costruzione dell'identità come ad una esperienza di lento aggiustamento tra molteplici appartenenze, non per forza escludentesi reciprocamente.*

E' probabilmente anche in questa luce che va letta la questione delle competenze linguistiche, proprio per la rilevanza che ha *il linguaggio* nelle definizioni identitarie. Certamente si pone per i bambini stranieri l'obiettivo di un corretto e rapido apprendimento della lingua italiana e insieme, almeno

nelle prime generazioni, di un mantenimento della lingua familiare (lingua degli affetti e delle radici). I pochi studi italiani, ma anche molti studi stranieri, sostengono che un bilinguismo temperato, capace di non trasformarsi in auto-segregazione linguistica, è associato a forme di benessere familiare e scolastico. Si apre come prospettiva per tutti quella del *plurilinguismo*, capace di supportare rapporti sociali, esplorazioni multiple, progetti di mobilità, in un intreccio tra dimensioni etniche, locali, nazionali e cosmopolite.

7. Le famiglie. Per quanto riguarda il rapporto scuola-famiglia, le ricerche ci dicono che c'è bisogno di un'azione di mediazione, non solo linguistica e, in specifico, di un coinvolgimento dei genitori negli interventi di orientamento scolastico-professionale successivi alla scuola media. Con loro va affrontata in particolare la questione dell'uso della lingua e delle lingue nei vari contesti di vita, anche in relazione alle prospettive future dei figli e con attenzione alla formazione dell'identità in adolescenza, nuovo nodo problematico su cui oggi è prioritario intervenire.

8. L'educazione interculturale. La ricognizione effettuata ha rilevato sia una grande effervescenza di esperienze e progetti, elaborati e gestiti da una molteplicità di attori pubblici e di privato sociale, sia una diffusa carenza in termini di monitoraggio e valutazione degli esiti. Alcune piste sono tuttavia già state aperte (es. la banca dati ISMU, il monitoraggio in Friuli Venezia Giulia) e si tratta di consolidarle, trovando indicatori condivisi, favorendo le analisi su base territoriale ed elaborando procedure facilitate sia per le immissioni dei dati che per il reperimento e l'utilizzo delle informazioni.

L'analisi ha inoltre evidenziato l'esigenza di una sistematizzazione delle forme di intervento, flessibile e aperta all'inevitabile cambiamento, che si traduca anche in formazione per gli insegnanti, i mediatori e gli operatori socio-educativi fuori dalla scuola.

Entrambe le azioni richiedono che l'attenzione sul problema non cali e che si continuino ad investire risorse, promuovendo in modo particolare la integrazione tra i differenti attori presenti su ogni territorio.

Più in profondità, non si può non fare riferimento alla *ridefinizione concettuale e metodologica dell'educazione interculturale*, necessaria dopo decenni di vivace dibattito, di generose azioni, ma anche di riduzionismi e ambiguità. A partire dalle questioni emerse nel corso della ricerca, pensiamo sia opportuno procedere secondo una *interpretazione "forte" dello scambio*, intendendo con ciò la ricerca progettuale di una integrazione che non uccida la differenza e la molteplicità, attraverso un processo di approssimazione tra diversi fondata sul bene comune e la responsabilità sociale. I processi in atto di riforma della scuola offrono una occasione ineludibile per la messa a punto degli orientamenti educativi.

Gruppo di lavoro nazionale

L'Ufficio per l'integrazione degli studenti stranieri si avvale della collaborazione e del supporto di un **Gruppo nazionale di lavoro**, composto oltre che da dirigenti del Ministero, da docenti e dirigenti scolastici impegnati nelle scuole, da rappresentanti di istituzioni scientifiche, istituti di ricerca, Università e delle associazioni maggiormente coinvolte nel tema e nella pratica dell'accoglienza.

I risultati del gruppo nazionale di lavoro sono oggetto di riflessione nelle conferenze di servizio con i rappresentanti designati dagli Uffici scolastici regionali.

Conferenza di servizio dei Referenti regionali

Allo scopo di stabilire un interscambio tra uffici centrali e regionali e valorizzare quello che nel territorio è già stato fatto, sono stati riuniti presso la Direzione Generale per lo studente i referenti regionali per l'intercultura.

Priorità

A seguito delle riunioni della conferenza di servizio permanente dei Referenti regionali per l'educazione interculturale sono state individuate le seguenti priorità:

- insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- individuazione delle pratiche migliori attraverso azioni di monitoraggio e la loro diffusione sul territorio;
- focus di approfondimento;
- il confronto con altri Paesi.

Insegnamento dell'italiano come seconda lingua

Il percorso di apprendimento della lingua italiana come lingua seconda da parte degli alunni stranieri neo arrivati non segue vie uniformi perché grande è la varietà delle situazioni e dei fattori in gioco: età, scolarità precedente, motivazioni, lingue parlate in famiglie, ecc. Nella generalità dei casi l'alunno neo arrivato ha bisogno di seguire un percorso specifico di accoglienza linguistica di durata variabile, da qualche settimana a qualche mese a un anno. E' condivisa la possibilità di un'alternanza temporale, cioè l'alternanza in classe e la partecipazione al percorso specifico di accoglienza linguistica.

Le buone pratiche

E' stata avviata una raccolta delle buone pratiche di integrazione degli alunni stranieri con la collaborazione degli Uffici scolastici regionali. Ciascun Ufficio scolastico regionale proporrà le migliori pratiche, indicando, nel contempo, gli autori (insegnanti, genitori, dirigenti scolastici, studenti, ecc.).

Entro maggio 2005 è previsto un convegno nazionale sulle buone pratiche, a cui saranno invitati i rappresentanti delle esperienze realizzate e raccolte.

Focus di approfondimento

Tenendo conto dei risultati delle indagini nazionali sulla presenza di alunni stranieri e sul successo scolastico e la qualità dei percorsi di integrazione, sono stati individuati alcuni focus di approfondimento su alcune realtà territoriali, rappresentative di temi e modelli generali:

- focus su scuole ad altissima presenza di alunni stranieri, in città e quartieri con problemi di disagio sociale;
- focus su integrazione diffusa e frammentata, nei piccoli centri e nelle valli;
- focus sull'integrazione caratterizzata in senso etnico (per esempio la presenza di cinesi ed ecuadoregni nelle scuole, rispettivamente, di Prato e di Genova);
- focus su studenti stranieri delle scuole superiori, formazione professionale, orientamento;
- focus su realtà particolari del Sud;
- focus sul fenomeno dei cittadini italiani che emigrano dal Sud Italia al Nord del Paese o in Europa.

I focus saranno realizzati da unità di lavoro, composte dai componenti del Gruppo nazionale sull'integrazione degli alunni stranieri, dai referenti degli Uffici scolastici regionali coinvolti e da esperti.

Il confronto con altri Paesi

Allo scopo di individuare le modalità per assolvere le priorità suddette si ritiene utile considerare come altri paesi hanno affrontato situazioni analoghe. Tra i paesi presi in considerazione Canada, Francia, Gran Bretagna e Spagna, i primi tre sono stati scelti in forza dell'esperienza acquisita a seguito di una tradizione immigratoria consolidata e della diversità delle scelte politiche e operative adottate, che rispecchiano diversi modelli di integrazione. Un confronto con la Spagna inoltre può offrire un quadro facilmente confrontabile

con quello italiano per via delle similitudini esistenti sia dal punto di vista geografico e culturale sia da quello del fenomeno migratorio.

Questo Ministero, in collaborazione con il British Council, ha promosso il Progetto *Le stesse differenze: gestire la diversità a scuola* (Same differences: managing diversity in schools).

Il progetto è iniziato nel 2001 con l'obiettivo di promuovere lo scambio di strategie efficaci, in tema di "inclusione" a scuola, tra l'Italia e la Gran Bretagna.

Le principali attività possono essere così riassunte:

- Conferenza internazionale *Same differences. L'educazione interculturale nelle scuole in Europa* (13-14 dicembre 2001);
- Study-visit nella regione di Birmingham, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e Fondazione ISMU (2002/2003);
- Seminario internazionale *Gestire le diversità a scuola: in Italia, Spagna e Gran Bretagna* (12 dicembre 2003);
- Modulo formativo per dirigenti scolastici in Lombardia (18-19 marzo 2005) con rappresentanti di scuole inglesi e spagnole.

Con l'Università di Verona – Centro studi interculturali - è in corso l'organizzazione di un convegno internazionale su *Educazione interculturale nel contesto internazionale* (20-23 aprile 2005).

Risorse

Nell'anno **2001 e 2002** sono state assegnate **Lire 10.000.000.000**, per ciascun anno, per sostenere l'azione del personale docente impegnato a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati e/o nomadi e nel **2001 lire 1.200.000.000** per l'attivazione di corsi scolastici di lingua a favore dei cittadini extracomunitari.

Negli anni **2003, 2004 e 2005** sono stati stanziati **€ 53.195.060,00**, per ciascun anno, per realizzare interventi mirati alla lotta all'emarginazione scolastica nelle aree a rischio e a forte processo immigratorio, attraverso l'attivazione di specifici progetti, da parte delle scuole anche d'intesa con le Agenzie educative del territorio, gli enti locali e il mondo del volontariato. Questi stanziamenti vanno ad aggiungersi a quelli in dotazione alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia amministrativa.

Inoltre, gli stanziamenti connessi alla Legge 440, prevedono per quest'anno ulteriori fondi pari a **13.255.000,00 euro** per l'ampliamento dell'offerta formativa e quindi, in particolare, per l'integrazione degli studenti stranieri.

E' in corso il monitoraggio delle risorse assegnate agli Uffici Regionali per le scuole collocate in aree a forte processo migratorio in attuazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Scuola.

Formazione degli insegnanti in classi plurilingui

La **Direzione generale per la formazione del personale della scuola** ha avviato un programma di corsi on line e in presenza per docenti formatori scelti dagli Uffici scolastici che avranno il compito di formare i docenti all'insegnamento specifico della lingua italiana come lingua seconda (L2).

La **formazione** è strutturata attraverso due corsi. Il primo è di **80** ore ed è destinato a tutti i docenti con l'obiettivo di sensibilizzarli al problema anche attraverso la didattica interculturale e al fine di sollecitarli a utilizzare le diverse discipline per favorire l'apprendimento della lingua italiana negli alunni stranieri.

Il secondo corso di **130** ore è rivolto ai docenti di area linguistica ed è finalizzato all'insegnamento specifico della lingua italiana come lingua seconda - (L2).

Attraverso la rete dei docenti già formati, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali, sono stati avviati nuovi corsi per la formazione di **1000 insegnanti**.

Anche la **Direzione generale per le relazioni internazionali**, con il progetto *Italiani insieme - Milia*, si occupa della didattica della lingua italiana per gli alunni stranieri. E' stato attivato, allo scopo di diffondere e far conoscere i materiali prodotti e le pratiche didattiche, il sito web: www.2000milia.it.

I cittadini stranieri nel sistema dell'educazione degli adulti

Con l'intensificarsi del fenomeno immigratorio, la **Direzione generale per l'istruzione post-secondaria e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli Enti locali** ha differenziato e potenziato l'offerta di istruzione rivolta agli adulti stranieri.

Dalla istituzione dei Centri territoriali permanenti (OM 456/97), infatti, gli stranieri possono frequentare vari tipi di corsi, di diversa durata e basati su metodologie didattiche più rispondenti alle esigenze della popolazione adulta, che hanno come finalità l'alfabetizzazione culturale, linguistica o tecnologica, oppure il conseguimento del titolo di studio di base. Più numerosa è comunque la presenza degli stranieri nei corsi di apprendimento della lingua italiana, che offrono loro la possibilità di acquisire gli elementi culturali e linguistici indispensabili per inserirsi nel nuovo contesto sociale e lavorativo.

Continuano, altresì, a funzionare i corsi serali per adulti lavoratori, che accolgono ormai molti stranieri già in possesso delle competenze di base necessarie per affrontare un percorso di istruzione secondaria di secondo grado. Per i più acculturati, poi, esiste la possibilità di usufruire delle opzioni offerte dall'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), caratterizzata da un maggior orientamento verso il mondo del lavoro.

Le occasioni di istruzione fornite dal MIUR si affiancano e si intersecano con tutte le altre attività culturali e professionali che il Ministero del lavoro, le Regioni e gli Enti locali, e le diverse agenzie formative promuovono sul territorio.

La conoscenza del fenomeno nel settore “istruzione” è stata approfondita con le operazioni di monitoraggio realizzate dall’Amministrazione. Gli ultimi dati segnalano che gli stranieri che frequentano i corsi organizzati dai Centri territoriali permanenti sono circa 60.000, con una prevalenza numerica al Nord e al Centro. Tra questi vi sono anche molti giovani dai 16 anni in su, per i quali vengono predisposte misure di accompagnamento alla frequenza dei corsi di istruzione e formazione professionale promossi dalle scuole o dai centri di formazione professionale. Complessivamente, gli stranieri iscritti alle attività formative dei Centri territoriali permanenti rappresentano il 28% del totale degli iscritti.

Nei corsi serali dei vari tipi di istruzione (tecnica, professionale e artistica), la frequenza degli immigrati si attesta intorno al 5%, con punte superiori al 7% in alcune province del Centro-Nord (Dati riferiti all’anno scolastico 2002/2003).

Scuola e immigrazione nelle regioni del Sud

La ricerca “Scuola e Immigrazione”, in corso di completamento, promossa dalla **D.G. per l’Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, d’intesa con il **Ministero dell’Istruzione**, ed affidata all’**Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali** di Roma, mira: a) a conoscere meglio e descrivere la distribuzione - a livello provinciale nelle sei Regioni del Sud oggetto d’indagine - degli alunni con cittadinanza non italiana, disaggregando cittadinanze e ordini di scuola; b) a realizzare un approfondimento sugli aspetti qualitativi del fenomeno attraverso un attento monitoraggio prolungato nel tempo della riuscita scolastica e della mobilità territoriale degli alunni stranieri, verificando l’eventuale esistenza di una correlazione tra questi dati e il Paese di origine, la lingua madre, le condizioni di arrivo, il contesto familiare e i differenti percorsi d’integrazione attivati dal sistema scuola.

I dati più significati della ricerca sono stati presentati il 4 febbraio 2005, a Bari, nell’ambito di un Convegno nazionale sul *Alunni stranieri in Italia*:

successo scolastico e percorsi di integrazione, al quale sono stati invitati Referenti regionali per l'integrazione degli alunni stranieri e i componenti del Gruppo nazionale di lavoro.

A cura di

Vinicio Ongini e Renato Santoro dell'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri.

Hanno collaborato:

Guia Gilardoni della Fondazione I.S.M.U (Istituto studi per la multiethnicità);
Graziella Giovannini, dell'Università di Bologna, per il paragrafo "La condizione dei minori stranieri in Italia".